

Veneto Orientale

(C) Ced Digital e Servizi | 1770277614 | 93.39.250.215 | carta.ilgazzettino.it

mestrecronaca@gazzettino.it



**IL DIBATTITO VERTE
SULLA NECESSITÀ
DI DARE VOCE
ALLE ISTANZE
DEI COMUNI AL CONFINO
CON IL FRIULI**

G

Giovedì 5 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

Città metropolitana, l'appello delle imprese: «Va modificata»

►Dopo Confartigiano e Cna anche Confapi chiede un cambio di passo

►Il presidente Stocco: «Le aziende chiedono una visione politica dell'intero territorio»

SAN DONÀ

«La Città metropolitana non funziona». Parola di Massimiliano Stocco, presidente di Confapi del Sandomatese, l'associazione che raggruppa le piccole e medie imprese della zona. Dopo Confartigiano e Cna anche Confapi, pur con sfumature diverse, ha evidenziato le difficoltà dell'ente metropolitano. Una critica partita dal sindaco Alberto Teso, fatta propria da quasi tutti i sindaci del Veneto orientale.

LE PROSPETTIVE

Teso ha messo sul tavolo tre alternative. La prima consiste nel ripristinare la Provincia di Venezia. La seconda è creare una nuova Provincia del Veneto orientale. Terza possibilità, la fusione dei Comuni del Basso Piave: San Donà, Noventa, Musile e Fossalta, in modo che da creare un Comune da 60mila abitanti in grado di avere maggiore peso politico. Ma nel dibattito sono emerse anche spinte verso il Friuli da parte delle comunità di confine del Portogruarese.

«Per un'analisi chiara e serena bisogna partire da un presupposto - spiega Stocco - Lo stato attuale della Città metropolitana è il frutto di una riforma del 2014 rimasta incompiuta avviata da Graziano Delrio, ministro agli Affari regionali e delle autonomie». Delrio aveva riformato le Province italiane con l'introduzione delle Città metropolitane. Una scelta che ha comportato il trasferimento di alcune funzioni delle Province a Comuni e Regioni, la trasformazione degli organi provinciali in enti di secondo grado e l'abolizione delle elezioni degli organi provinciali.

«Il populismo sulla necessità di superare le vecchie Province elettive ha portato alla creazio-



PICCOLE E MEDIE IMPRESE Massimiliano Stocco, presidente di Confapi del Sandomatese, con il sindaco di San Donà Alberto Teso

Alle 18,30 al Centro culturale «Da Vinci»

Autonomia, «nuove» Province e tentazione di passare al Friuli: sindaci a confronto

Un incontro pubblico sull'autonomia della Provincia e della Città metropolitana. Si terrà oggi, alle 18.30 al centro culturale, moderato da Roberto Papetti, direttore de Il Gazzettino. Relatori Antonio Ferrarelli, presidente della Fondazione Think-Tank di Mestre, e Dimitri Girotto, docente di Diritto Costituzionale all'Università di Udine. L'appuntamento è organizzato dalla Camera degli Avvocati di San Donà. Saranno presenti i sindaci Marian di Noventa, Sarto di Caorle, Marin di Ceggia, Odorico di Concordia,

Zanchin di Eraclea, Falcomer di Cinto, Pavan di Meolo, Pivetta di Pramaggiore, De Stefani di San Stino, Cicuto di Teglio, Nesto di Cavallino, Grosso di Quarto d'Altino, Mazzarotto di Torre di Mosto, Gasparotto di Guaro, Sartoretto di Fossalta, i vicesindaci Maschietto di Musile e Lipani di Portogruaro. Hanno aderito all'iniziativa in programma oggi pomeriggio al Centro «Da Vinci» anche Matteo Baldan consigliere regionale di Fratelli d'Italia, e Marco Cappello, direttore dell'Inps di San Donà.

(D. Deb)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ne di un ente intermedio con deleghe incerte e risorse economiche per la gestione dei servizi insufficienti - continua Stocco - A questo si aggiunge il fatto, non secondario, che Venezia ha una conformazione complessa e unica in Italia - e al mondo - non paragonabile agli altri enti metropolitani nazionali. Le imprese sono tante, in un contesto molto dinamico come quello dell'intero Venezia, che va dal centro storico di Venezia al Mestrino, passando per Sandomà, Portogruaro, Chioggia, Riviera del Brenta e Miranese. La lezione che ne dobbiamo trarre tutti è che la gestione e la pianificazione hanno bisogno di più politica con la «P» maiuscola, e non solo di tecnici. L'idea di eliminare le poltrone ha comportato una riduzione dei servizi per le imprese e i cittadini, spesso anche la riduzione di qualità e puntualità degli stessi. Spero che le istituzioni, a tutti i livelli, si pongano l'obiettivo di guardare agli aspetti concreti di crescita della zona. Scelte come quelle paventate passano da un confronto diretto con la cittadinanza e con tutti gli enti coinvolti, imprese in primis».

L'ORGANIZZAZIONE

«Sul fatto che il sindaco metropolitano corrisponda alla figura del sindaco della città capoluogo - aggiunge Stocco - di per sé non è un elemento negativo. Dipende sempre dalla capacità della politica di dotarsi di elementi come sensibilità, visione e condivisione, circa uno sviluppo organico, a partire dalle infrastrutture e dalla mobilità, senza tralasciare i bisogni del tessuto produttivo, che rappresenta non solo un fiore all'occhiello, ma la vera chiave di lettura per la crescita di tutta l'area».

Daide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fotovoltaico in stazione: «Uffici al lavoro»

►La sindaca Sartoretto interviene sul rinvio della Conferenza di servizi

bilità dell'opera, che è stata definita opera pubblica. Quindi ritengo assolutamente corretta la sospensione dei termini».

INCONTRO PUBBLICO

Sulla necessità di convocare un Consiglio comunale dedicato al discorso progetto, la sindaca Sartoretto ribadisce la volontà di un incontro pubblico nel quale la progettualità venga spiegata direttamente dai tecnici di Rfi. E sulla richiesta di accesso agli atti, la Sartoretto aggiunge: «Sì, è stata presentata il 23 gennaio quindi la risposta potrà arrivare entro il 20 febbraio». E la stessa Sartoretto sostiene che interrogazioni sulla stazione ferroviaria non sono mai pervenute.

E.Fur.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRIMA CONVOCAZIONE È STATA ANNULLATA PER LA MANCANZA DI ALCUNI DOCUMENTI SUL PROGETTO



ENERGIA SOLARE Il progetto per la stazione di Fossalta

Falso diploma, bidella condannata a risarcire le scuole

SAN DONÀ

Dovrà risarcire 9.384 euro al ministero dell'Istruzione, e altri 6.397 li dovrà pagare all'Inps. Sono una percentuale dei soldi che aveva incassato lavorando come bidella in tre diversi istituti del Veneto orientale, a cui si somma l'indennità per la disoccupazione richiesta e percepita al termine dei contratti a tempo determinato che l'avevano vista impiegata alla Gabriele d'Annunzio e alla Elena Cornaro di Jesolo, e alla Ippolito Nievo di San Donà di Piave: lei, infatti, non sarebbe potuta essere assunta, non aveva i requisiti per essere in graduatoria - o meglio, li aveva, ma

erano falsi, la sua maturità fabbricata ad arte da un professionista paritario di Salerno, rivelatosi la schermatura (probabilmente inconsapevole) di una sorta di «diplomificio» capace di sfornare licenze superiori in serie di centinaia, fatalità datate nelle domeniche d'agosto e controfirmate da commissari d'esame che non ne sapevano nulla.

SENZA TITOLI

La donna, una 48enne originaria di San Giuseppe Vesuviano, in provincia di Napoli, nei giorni scorsi ha incassato la sentenza della Corte dei conti di Venezia, intervenuta a conclusione del procedimento penale che aveva già atteso le sue responsabilità. Al centro di



OPERATRICE SCOLASTICA La bidella ha lavorato a San Donà e Jesolo

tutto, il diploma che la collaboratrice scolastica aveva presentato per accedere a tre diversi contratti - nel 2019 e nel 2020, 18.768 euro di retribuzione totali.

164 IN UN SABATO

La pergamena presentata dalla bidella era datata 2012, ma il numero di serie che presentava non coincideva con alcun attestato rilasciato in quell'anno dall'istituto paritario Passarelli; in compenso, risultava essere uno dei 164 certificati che sarebbero stati rilasciati il 24 agosto di 14 anni fa un sabato - tutti relativi a candidati che avrebbero avuto accesso all'esame con una votazione di base di 90 su 100, tutti usciti dal confronto con la com-

missione con un pieno 100 su 100. Le indagini dell'epoca avevano approfondito ulteriormente la questione, scoprendo come i commissari citati non fossero in alcun modo coinvolti nelle prove e che tutti i verbali, i registri e gli elenchi erano stati creati appositamente allo scopo di simulare l'intero sistema che poi emetteva i diplomi. L'istituto Passarelli - o il sistema che si spacciava per esso - ha sfornato titoli di studio anche per altri operatori scolastici finamente titolati e scoperti in Veneto: a Badia Polesine e ad Abano, ad esempio. La 48enne aveva provato ad appellarsi alla prescrizione, ma la sua opposizione era stata rigettata.

Gi.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA